

# FINANZIARIA: "Non c'ha facemu cchiù!"

Manovre, contromanovre, decreti, leggi e finanziarie. Oggi ne fanno una, domani la ritirano e ne fanno un'altra peggiore

Marcella Giammusso

!!Non c'ha facemu cchiù! Non si po campari senza soddi e senza travagghiu. Si nana ghiri tutti a casa sti farabutti! E a chisti u votu non ci rugnu cchiù!". Così brontolava una signora sull'autobus 431D mentre leggeva sul quotidiano le ultime notizie sulla Finanziaria.

"Ha proprio ragione" rispondeva una giovane donna che si trovava sullo stesso bus "I nostri politici pensano solo a se stessi ed ai loro amici potenti e se ne fregano di noi che ogni giorno dobbiamo pensare come sbarcare il lunario!".

È vero, la gente è stanca della situazione di precariato generale.

Le aziende chiudono perché non hanno più commesse con la conseguenza che ci sono sempre più disoccupati ed i pochi fortunati che hanno ancora un lavoro riescono a stento ad arrivare a fine mese. Molte giovani coppie non riescono a formare una famiglia perché non ne hanno la possibilità economica e quindi preferiscono rimanere nelle famiglie di origine. Almeno i genitori ed i nonni possono mantenerli. Il numero delle famiglie che sono al limite della soglia di povertà aumenta continuamente, non esiste più il ceto medio, mentre poche famiglie si arricchiscono sempre di più aumentando in modo sproporzionato i loro capitali. Pensate che il 10% delle famiglie possiede il 45% delle ricchezze dello Stato.

Inoltre il debito pubblico sale sempre più perché spesso vengono sperperati i nostri soldi. E cosa fa il Governo? Vara una Finanziaria con cui colpisce solo la popolazione, i più deboli, gli anziani, le donne e gli immigrati. Fa molti tagli, aumenta l'IVA con il conseguente aumento del costo della vita (benzina, luce, gas, abbigliamento etc.). Introduce un'ulteriore tassazione del 2% sulle somme che gli immigrati inviano ai loro familiari all'estero. Aumenta l'età pensionabile delle donne a 65 anni. In poche parole succhia le ultime gocce di sangue alla popolazione. Il Governo taglia i servizi colpendo le fasce più deboli, taglia i finanziamenti alla sanità con il conseguente aumento dei ticket, indebolisce sempre più la scuola e la cultura, elementi determinanti di una società civile, riducendo il numero degli insegnanti ed aumentando il numero degli alunni nelle classi.

Non fa una politica che porti ad un incremento della produzione, non investe sull'occupazione dei giovani e sulla rivalutazione della scuola e della cultura. Non incrementa il turismo e non valorizza i beni culturali (e ne abbiamo tanti in Italia). Ma si preoccupa di fare gli sconti alle tasse dei parla-



mentari e di conservare i propri benefici non risparmiando nulla sui loro costi di gestione.

Tutto ciò facendo credere che in questo modo è possibile risanare i conti.

Come se gli enormi buchi finanziari, risultato della cattiva gestione dei nostri amministratori, potessero essere coperti da quel poco che è rimasto alle famiglie italiane. Di contro le persone che si sono arricchite sulle spalle dei lavoratori, i politici, i grandi imprenditori, i banchieri non vengono minimamente toccati e continuano ad essere dei privilegiati.

I grandi evasori fiscali non vengono perseguiti e chi esporta danaro nei paradisi fiscali viene premiato con un condono che permette loro di riportare in Italia i capitali esportati pagando una minima sanzione del 5%, a differenza degli altri paesi europei che per il rientro dei capitali impongono delle tasse che toccano il 45%.

Manovre, contromanovre, decreti, leggi e finanziarie. Oggi ne fanno una, domani la ritirano e ne fanno un'altra peggiore.

"Togliamo la tredicesima e sospendiamo per due anni l'indennità di licenziamento agli impiegati pubblici, aumentiamo l'età pensionabile, diminuiamo le pensioni, togliamo le pensioni a chi non ne ha diritto..." Non mi meraviglierei se domani dovessero dire: "Togliamo le pensioni a tutti i pensionati così salviamo l'Italia".

Stiamo rasentando il ridicolo, e intanto lo stato italiano cade sempre più nel baratro.

continua a pagina 2  
continua dalla prima pagina



## FINANZIARIA: "NON C'HA FACEMU CCHIÙ!"

E sarà molto difficile un domani risalire la china, ammettendo che in futuro ci siano delle persone capaci di rimediare a tutto il danno fatto da Berlusconi e tutta la sua cricca.

Giorno 6 settembre la CGIL ha indetto uno sciopero generale in tutta la nazione. Lunghissimi cortei sono stati fatti in tutte le città italiane con una grande e consistente partecipazione di giovani, lavoratori, disoccupati e pensionati. L'articolo 8 della Finanziaria approvata dal Governo non solo deroga dai contratti collettivi l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, per-

mettendo in questo modo licenziamenti più facili, ma permetterà altre deroghe, nascoste tra le pieghe della legge, che renderanno ancora più precaria e difficoltosa la vita quotidiana dei lavoratori.

Aderendo allo sciopero il Paese ha dato segno di disapprovazione alla linea di Governo, ma la Maggioranza non ne ha tenuto conto, insensibile come sempre alle proteste della popolazione. E allora per farsi ascoltare la gente cosa deve fare?

## "I SICILIANI" PERCHÉ

*Giovanni Caruso*

**P**erché il cinque gennaio del 1984 veniva ucciso dalla mafia il direttore e fondatore de "I siciliani" Giuseppe Fava.

La mafia uccidendo l'uomo giornalista credeva di avere ucciso le idee e il modello di un nuovo giornalismo che incominciava a fare "scuola".

In questi ventisette anni fare giornalismo al "modo" di Giuseppe Fava si è allargato fra i tanti giovani, fra i tanti giornali di carta dai nomi più diversi.

Questo percorso ha formato tanti nuovi giornalisti che hanno finalmente portato avanti un giornalismo dal volto diverso.

Con il progresso di internet questo fenomeno si è ingrandito e i buoni giornali on-line si sono moltiplicati,

l'informazione è per tutti ed è a portata di mano.

Anche a Catania, negli ultimi anni, è nata una piccola rete di giornali di carta e su internet, un po' per arginare il monopolio dell'informazione dell'unico quotidiano catanese e poi perché Catania è la città dove nasce la scuola di Fava.

Giornali di quartiere fatti di carta che attraverso un giornalismo di strada raccontano la vita della gente.

Ecco perché, oggi, ha un grande senso rifondare "I siciliani".

Il momento è quello giusto, è il momento dove stiamo vivendo le più grandi ingiustizie sociali e dove la democrazia sta subendo gli attacchi più feroci, dove l'informazione libera, più che mai, viene sottoposta a conti-

nue censure.

"I carusi di Fava" sono diventati adulti ecco perché "I siciliani" ritornano a vivere, per dare un'informazione per tutti e tutte, per dare un'informazione non nostalgica ma nuova, per combattere anche la mafia che si insinua con la sua borghesia togliendo libertà e diritti.

Noi de "I Cordai" e del centro GAPA siamo orgogliosi di essere dentro questo progetto e di far parte di una rete di informazione che dopo tanti anni paga e ci restituisce il diritto di raccontare giornalmisticamente il nostro tempo.

E un enorme grazie va al nostro direttore ideale, al nostro direttore Giuseppe Fava.



DAL 4 OTTOBRE TUTTI I MARTEDI E GIOVEDI

DALLE 15:30 ALLE 17:30 RIPARTE AL GAPA

**IL DOPOSCUOLA GRATUITO**

VENITE A ISCRIVERVI

SABATO 24 SETTEMBRE O SABATO 1 OTTOBRE

ALLE ORE 17 AL GAPA (VIA CORDAI 47)

OPPURE DURANTE I GIORNI DEL DOPOSCUOLA



## CAMPO GAPA 2011: UN'OCCASIONE PER STARE INSIEME E CONOSCERE LA NATURA

Miriana Squillaci

Ogni mattina gli abitanti di San Cristoforo appena svegli, aprono gli occhi, mettono i piedi giù dal letto, si affacciano alla finestra e subito entrano in contatto con le caratteristiche del nostro quartiere: la "dolce" voce del vicino che accompagna quella di un cantante napoletano, i motorini che sfrecciano, la mamma per strada che urla al proprio bambino " non curririii!!", il "profumo" degli scarichi delle auto, il telefono di un nostro familiare che riceve continuamente telefonate ed sms...

Siamo ormai così abituati a questo panorama, a questo modo di vivere, che a volte non siamo capaci di immaginare l'inizio della nostra giornata in modo diverso, più silenzioso, pulito o semplicemente tranquillo e peggio non riusciamo ad immaginare una intera giornata svuotata di quei rumori, odori, abitudini; avremmo paura di annoiarci, di sentire che una parte di noi manca...

Posso assicurarvi che non è stato così per chi ha partecipato al campo Gapa 2011, svoltosi a Cava d'Ispica, una vallata che, immersa nella tipica

vegetazione mediterranea, ci ha regalato la possibilità di vivere, e non semplicemente immaginare, quattro giorni fuori dal quartiere completamente circondati dalla natura.

Le nostre giornate non sono state noiose e ancor meno vuote, visto che sono state riempite dalla volontà di stare insieme, di condividere emozioni ed esperienze a conclusione di un anno che ci ha visti impegnati ognuno nelle proprie attività, interne ed esterne al Gapa.

In un luogo simile il tema guida per le nostre attività non poteva essere che la NATURA, ecco perché per questi quattro giorni abbiamo deciso di aiutarla con la raccolta differenziata, di scoprirla e reinventarla attraverso giochi che ci costringevano ad ascoltarla, odorarla, toccarla più che vederla e soprattutto renderla nostra dando una spiegazione, attraverso delle storie, al suo esserci. Ma abbiamo anche imparato a piantare e curare le piante, a non sprecare l'acqua e quanto può essere bello semplicemente stare insieme senza esserne obbligati.

Se è stato piacevole, infatti, vedere la grande partecipazione di tutti



nelle attività e nei gruppi di lavoro (colazione, cucina, pulizia pentole e bagni), ancora più bello è stato vedere la voglia di condividere un pensiero, una conoscenza, un gioco, un ballo, nel tempo libero, quando cioè, nei limiti del rispetto delle regole, tutti possono scegliere di

fare quello che preferiscono e stare per conto proprio.

Non so quante delle cose imparate, condivise, insegnate, resisteranno in ognuno di noi per questo anno, ma sono sicura che qualcuno sta già facendo il conto alla rovescia per un nuovo campo.

## L'ULTIMA TAPPA DEL VIAGGIO: CITTÀ DI TRINCEA

### Progetto "Kamlalaf" da Piacenza 7 ragazzi presso il GAPA

Giovanni Castagnetti, Ass. Comune di Piacenza

Questa estate abbiamo viaggiato con lo scopo di incontrare persone, associazioni, enti che ci potessero parlare di legalità, di lotta al fenomeno mafioso e di tutte le tematiche ad esso legate. Il nostro viaggio ci ha portato in Sicilia e, come ultima tappa a Catania proprio presso la sede del GAPA in via dei Cordai.

Avevamo contattato Giovanni Caruso per poter affrontare il tema "legalità" dal punto di vista educativo. Così è stato, senza fronzoli e filtri.

L'accoglienza è stata oltre le nostre aspettative e, anche se per un breve tempo, (4 giorni in tutto) ci avete accolti nella vostra casa: la sede del GAPA.

Ci avete accompagnato per vie del quartiere San Cristoforo e ci avete raccontato come è nato il GAPA e come è adesso.

Una cosa mi ha stupito e mi ha

insegnato molto: vedere che l'entusiasmo dei "grandi vecchi" è stato contagioso in tanti ragazzi che si stanno assumendo le loro responsabilità con altrettanto entusiasmo e stanno mettendo le loro competenze e le loro idee al servizio dell'associazione e, attraverso di questa, ai ragazzi del quartiere.

C'è molto da imparare da questo: una comunità cresce quando le esperienze vengono trasmesse a qualcuno che le sa accoglierle e al quale non vengono tarpate le ali, anzi, gli viene data l'opportunità di sperimentarsi e di agire.

E così, le nostre guide, chi ci ha maggiormente aiutato in questa nostra full immersion nella realtà di San Cristoforo, (non me ne vogliono Giovanni, Elena, Marcella e Paolo) sono stati Giusy, Domenico, Miriana, Salvo e, con loro, tutti i ragazzi che ci hanno accompagnato e dato il loro tempo perché un po' capissimo cosa vuol dire vivere a San Cristoforo.

A tutti voi, va, quindi, il nostro ringraziamento con l'augurio di poterli ritrovare.

## VOLONTARI CERCASI PER DOPOSCUOLA E ATTIVITÀ PER BAMBINI E RAGAZZI A SAN CRISTOFORO

Il GAPA (centro di aggregazione popolare) lancia un appello a tutti i ragazzi e a tutte le ragazze, agli uomini e alle donne che vogliono fare del volontariato a S. Cristoforo.

Da più di 20 anni il GAPA costruisce relazioni nel quartiere con i minori e con le loro famiglie, per promuovere diritti, giustizia sociale e lotta alla mafia.

Le attività del centro sono: sostegno scolastico, attività ludiche e sportive, animazione teatrale, laboratorio giornale di quartiere, etc,...

Se credi che questo sia importante e che ti possa interessare, se credi che il tuo "fare" sia utile a rendere giustizia alla nostra città e ai nostri quartieri.

### FATTI SENTIRE!

#### Associazione G.A.P.A.

Centro di aggregazione popolare  
Indirizzo: Via Cordai 47 -Catania  
www.associazionegapa.org  
gapa@associazionegapa.org  
Informazioni: Giovanni 3333892970  
Paolo 3207687027  
Toti 360329089



## RECENSIONE A "MARCA ELEFANTE NON PAGA PIZZO"

Elio Camilleri

Publicato da Edizioni Eventualmente, "Marca elefante non paga pizzo" è un romanzo di estrema attualità di cui sono coautori Tommaso Maria Patti e i ragazzi di Addiopizzo Catania.

Il volume, dall'estetica accattivante, è impreziosito da una vignetta di Vauro in copertina e da una bella foto C. Scattina in quarta. La collaborazione, realizzata tramite la rete fra l'autore principale, siciliano che vive a Roma, e i ragazzi catanesi, rende il romanzo un bell'esempio di lavoro a molte mani.

L'obiettivo è quello di far conoscere l'impegno e veicolare le idee dell'associazione di volontariato antipizzo marcata Liotru. Capita poi che T. M. Patti, responsabile dello stile complessivo del lavoro, si lasci prendere la mano e si soffermi con sincero interesse ad osservare i giovani in quanto tali, o a descrivere in modo originale e affascinante la città di Catania, teatro della scena.

Si tratta di un romanzo corale di giovani per i giovani e bene vi viene rappresentato il gioco di squadra dei ragazzi antipizzo. Non esiste un protagonista ma tanti; è un ambiente che emerge nitido, non una singola vicenda.

Il romanzo, uscendo dagli stereotipi, rivela una Sicilia insolita ma vera, che spera e lotta; ecco allora che risulta particolarmente adatto per chi ama la legalità, i giovani e Catania. Per chi invece non conosce la città è un modo per farlo guardandola dal suo lato migliore. Amori giovanili, speranze, gioia, voglia di battersi; le grandi tematiche di una generazione che non ha vita facile, il lavoro, la fuga dal sud e... una possibilità di ritorno; la sensualità di una città



come Catania che, tramite questi giovani, corteggia la speranza e tenta di strizzarle l'occhio. Una città che punta finalmente a ribellarsi alla cultura del pizzo e a riacquistare la dignità.

Una lettura scorrevole e piacevole che ci propone, con un inconsueto sorriso, una Sicilia terra d'antimafia e di giovani bellissimi.

Il romanzo si conclude con un finale aperto, essendo chiaro che se qualcosa di molto importante è stato già fatto da questi giovani, certamente moltissimo rimane ancora da fare. Non si cede quindi a facili ottimismo, ma si rifugge certamente dagli eccessi di cupo pessimismo frequenti trattando questi temi. Si aprono, sì, strade nuove alla speranza, ma si dà anche uno schiaffo a chi fa finta di nulla e guarda da un'altra parte, perché tanto nulla cambierà mai.

I proventi della vendita del libro vanno all'associazione Addiopizzo Catania. Ciò rende l'acquisto del volume (9 €) un piccolo gesto d'antimafia.

## SCHEGGE DI STORIA CATANESE a cura di Elio Camilleri

### Botte da orbi per la "Trinacria"

Era una bella serata di piena primavera, fresca e profumata nel giardino delle "Grotte di Ulisse"; l'orchestrina suonava e la pista era affollata di coppie allegre e spensierate.

Era il 29 giugno del 1944 e a Catania ed in Sicilia si respirava l'aria della libertà e quella della fine della guerra anche se la guerra ancora non era finita, l'aria dell'autonomia e quella del separatismo, l'aria del "non si parte" e quella della Resistenza da combattere al nord.

La pista era affollata e d'un tratto un ufficiale della divisione Sabaudia si fece largo tra le coppie danzanti e si

piantò davanti ad un giovane, intimandogli di togliere dall'occhiello della giacca il distintivo rosso e giallo della Trinacria.

Il giovane era l'avvocato Antonio Bruno, separatista, e la dama era sua sorella; ritenne di non ubbidire all'ufficiale e iniziò un rabbioso alterco che obbligò gli orchestrali a smettere di suonare e le coppie a tornare preoccupate ai loro tavoli.

L'avvocato lasciò, furioso, la pista e si diresse all'uscita seguito dall'ufficiale e, appena fuori, i due si accapigliarono con incredibile animosità, mentre una folla di curiosi sull'ingresso seguiva preoccupata la violenta colluttazione. Un collega dell'ufficiale ritenne d'intervenire e così i due della Sabaudia riu-

scirono a strappare il distintivo dalla giacca dell'avvocato, poi la folla riuscì a separare i tre e l'orchestrina riprese a suonare e le coppie ripresero a danzare.

Di quello che era successo alle Grotte di Ulisse fu informato Concetto Gallo, separatista doc e futuro capo dell'esercito separatista, il quale la sera stessa in via Etna si mise alla ricerca di quell'ufficiale della Sabaudia che si era permesso di oltraggiare il giovane avvocato Bruno.

Non lo trovò, ma incontrò due soldati della divisione Sabaudia, fece loro vedere il distintivo della Trinacria, li provocò e i due gli si buttarono addosso, ma Concetto Gallo riuscì a svincolarsi e a strappare a uno di loro la bandoliera con i proiettili e facendola roteare



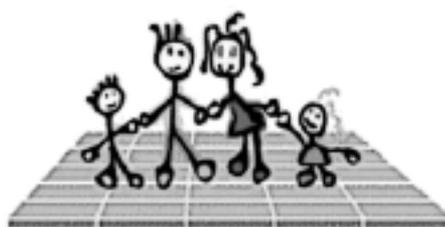
re lo colpì al volto.

Accorse gente e Concetto Gallo, soddisfatto per aver vendicato l'onore separatista, si allontanò con calma.

## SPORTELLO POPOLARE DI CONSULENZA SOCIO-PSICOLOGICA

Per interventi di psicologia preventiva e psicoterapie brevi

Presso il GAPA, in Via Cordai 47, dal 5 ottobre, ogni mercoledì pomeriggio, dalle ore 16, sarà attivo uno sportello gratuito di sostegno psicologico rivolto a: ADOLESCENTI, ADULTI, COPPIE E FAMIGLIE. Lo sportello è tenuto dal dott. DARIO VICARI, consulente psicoterapente di formazione bioenergetica e gestaltista.



*L'intenzione è quella di offrire lo spazio e il sostegno affinché ognuno possa viverci le domande di difficile soluzione davanti a cui è posto, senza pretese di soluzione, ma con la convinzione che ognuno di noi, intimamente, possiede una forza inespressa. Quello che ci piacerebbe trasmettere è che "forse un altro modo è possibile". È la politica dei piccoli passi che si nutre di tanti "forse"!*

**PER APPUNTAMENTO TELEFONARE AL SEGUENTE NUMERO: 333/9819349, OPPURE PRENOTARSI DIRETTAMENTE PRESSO IL GAPA.**

## CARNE DI CAVALLO - 1^ PARTE



di Giulio Traversi

### Prologo

Tutto cominciò il giorno che Santo Buscemi ritornò a frequentare la scuola dopo un lungo periodo di assenza. Arrivò in ritardo e andò a sedersi all'ultimo banco per osservare bene quello che succedeva in classe. La professoressa stringeva tra le gambe un violoncello e teneva sospeso in

aria un archetto con tallone in ebano e crini di cavallo. Solo di cavallo mascolo, spiegò la professoressa, perché la femmina urina verso la coda e il pelo sporandosi diventa una fetenza. Gli scolari per la storia del pelo fituso si misero a schiamazzare, le femmine urlavano Schifiu

tappandosi il naso col pollice e l'indice. Il fatto del pelo era per tutti una sineddoche senza saperlo. Era già tutto un ciuciulare sguaiato di mocciosi smaccosi e impertinenti, eppure solo Santo Buscemi a primo sentire fece diventare quel discorso una questione di vita e di morte, u cavaddu

mascolo incaprettato, scrinato e fatto a fettuzze, finché la professoressa inclinò il punteruolo del violoncello sull'impiantito dell'aula e scostò il lembo della gonna intorno ai polpacci. La classe ammutolì. Santo lavorava allora di fantasia assumando le caviglie di quella donna alla carne

equina, sciàlo, focu e sangue. I vetri tremarono alle corde più basse, la musica divenne nitrito di galoppo. Dalle note gravi, lunghe e vibrato, l'archetto corse verso quelle più acute. Dal mare in musica emerse una melodia buffonesca, maschera col taglio in bocca. Qualcuno avrebbe cantato a

fior di labbra "Vitti na crozza", ma tutto si scangiò fulmineamente con fumo puzzolente di bracia di filetto, fuliggine di delinqueria, uno straviamiento di sensi. La professoressa col violoncello indossava la gonnella e la camicetta, lo strofinare dell'archetto sulle corde pareva scabroso e puttanesco. Lo zanzarone sfrigorava un rantolo attorcigliato, una voce scoglionata e gaglioffa, fra godere e soffrire, misto di voglia, lacrime e piacere, nitrito ferito di cavaddi mischineddi presi a

nerbate e lassati sulla rena nera come asciugamani, mentre la bava del mare sala le ferite. L'angoscia del canto, lo sguardo ridicolo del carnefice. Una di quelle cose di cui Santo aveva tante

volte sentito parlare in famiglia. Femminelle e femmine maschie. Un'esecuzione punitiva consumata dentro un

garage del centro storico. La cavalla possedeva un manto marrone e lucente, troppo bella in corsa. Le spararono un proiettile in fronte, poi decapitata e tagliata a pezzi col marrancio per evitare che il sangue schizzasse sulla carrozzeria del mercedes coupé. Dopo aver asportato le parti commestibili, il resto dell'equino fu sparpagliato per la spiaggia della plaia. L'indomani i bagnanti stesero ignari teli da mare tra interiora, zampe e tronconi di testa equina.

Santo Buscemi femmine di pelo non ne aveva ancora conosciute personalmente, ma di cavaddi tanti ne aveva visti nella sua città che pareva la California.

Per le stradine l'aria sapeva d'aceto forte e intanfanava addosso come la nicotina: c'erano le fumarole equine, seggiole e tavoli di plastica sopra i marciapiedi, i barbecù, un codazzo di cristiani davanti alle putie per accattarsi la carne. Alitava tutt'intorno sentore fituso d'arrosto bisunto, caru-sazzi avvolti nella sciarpa rossazzurra, gente assitata che si arri-ciava la vita.

Queste cose, i sapori, gli odori, il senso del cavallo, Buscemi se le portò dentro, fino al momento in cui diventato grande cominciò a farsi una vita, che fu labirinto tra delinquenza e legalità.

\*\*\*

Il cielo era fatto trasparente dalla chiaria di stelle fitta fitta come brillantina sulla pelle di una femmina.

"Fulippo, che ore sono?" sbraitò Santo Buscemi che stava in mezzo alla carreggiata e faceva da palo. Filippo non rispose, rovistava dentro il portabagagli. Stringeva una torcia elettrica tra i denti e con furia cercava qualcosa: apriva borsoni, rigirava magliette, cappelli, sandali, occhiali da sole, costumi da bagno, indumenti griffati.

"Fulippo, che ore sono?" ripeté Santo.

Filippo tirò la testa fuori dal portabagagli.

"Statti muto" disse. "È tardi."

Filippo era pelato, barba a cespugli, ovale tondo, un macellaio.

"Statti muto e talia se ci sono cristiani!"

Ma non c'erano altri cristiani. Un silenzio

minaccioso. Filippo tornò a rovistare e buttava la roba sull'asfalto. Santo si appostò venti metri più in là muovendosi nervosamente. Non arrivava nessuno e per ora erano salvi.

"Talia" urlò poi Filippo. "Talia u vastasu do zu Cammelo!"

Santo lo raggiunse e si tuffò dentro il portabagagli. Sgranò gli occhi. La torcia elettrica illuminava una sostanziosa quantità di neve bianca, roba decisamente preziosa. Ragione aveva lo zio Carmelo. La roba non si nasconde in casa, buttana miseria! Filippo raccolse da terra un borsone vuoto e

lo riempì di cocaina. Santo diventò allegro, si tolse la camicia che indossava, sporca e sudata, la gettò via, rimase a torso nudo e scelse una di quelle magliette nuove immacolate, ancora avvolta nel cellofan, ci indovinò subito la taglia e la indossò.

"Come mi sta?"

Santo in mezzo alla carreggiata si aggiustava la maglietta dentro i calzoni.

"Ma che minchia ti sei messo addosso?"

"Mi sta bene?"

Nella maglietta c'era disegnata una femmina di primo pelo, coi capelli lunghi e dorati, ma era una femmina con le zampe da gallina. Sembrava una strega. Santo siccome a scuola c'era andato e un po' di cultura se l'era pure fatta, spiegò che quella era una Sirena. Una femmina appollaiata sopra uno scoglio, e dalle labbra rosse usciva un fumetto in cui c'era scritto "Casta Diva". Questa femmina s'abbronzava sopra un faraglione; e poi c'era disegnata una barca a vela latina e un cristianazzo barbuto legato all'albero di maestra, incantato dalla bellezza ammaliatrice della donna.

"Amuninni" disse Filippo infastidito dallo sfoggio culturale.

"E la macchina?"

"La lasciamo qui."

Santo girò intorno all'automobile sbattendo le mani contro gli sportelli, toccando le maniglie, il cruscotto diamantato, i cerchioni in ghisa intarsiati, tutti pezzi di ricambio di prima scelta.

"Amuninni, zu Cammelo a quest'ora ha portato il cavallo in garage e ha sguinzagliato gli scagnozzi!"

Filippo tirò il compagno per la maglietta trascinandolo via da lì.



**AL GAPA (VIA CORDAI 47) DA LUNEDÌ 3 OTTOBRE INIZIA LA PALESTRA  
E PROSEGUIRÀ TUTTI I LUNEDÌ, MERCOLEDÌ E VENERDÌ DALLE 17:30 ALLE 19:00**



Redazione "i Cordai"  
Direttore Responsabile: Riccardo Orioles  
Reg. Trib. Catania 6/10/2006 n°26  
Via Cordai 47, Catania  
icordai@associazione-gapa.org - www.associazione-gapa.org  
tel: 348 1223253

Stampato dalla Tipografia Paolo Millauro,  
Via Montenero 30, Catania

Grafica: Massimo Guglielmino  
Illustrazione copertina: Ivana Parisi  
Foto: Salvatore Ruggieri, Miriana Squillaci

Hanno collaborato a questo numero:  
Giovanni Caruso, Toti Domina, Marcella  
Giammusso, Paolo Parisi, Sonia Giardina, Elio  
Camilleri, Salvo Ruggieri, Miriana Squillaci,  
Andrea Pujades, Giovanni Castagnetti, Giulio  
Traversi